

4
93/1050**LI MATRIMONI**

IN MASCHERA,

DRAMA GIOCO SO,

IN MUSICA

*Dà raprasentarsi nel Real Sito***D'ARANJUEZ**

NELLA PRIMAVERA

DELL'ANNO 1767.

**IN MADRID:**

 Nell'Imprenta Reale della GAZETTA.

Tit. n° 10803

Cod. b. : 1012243

LI M A T R I M O N I

IN M A S C H E R A

D R A M M A G I O C C O S O

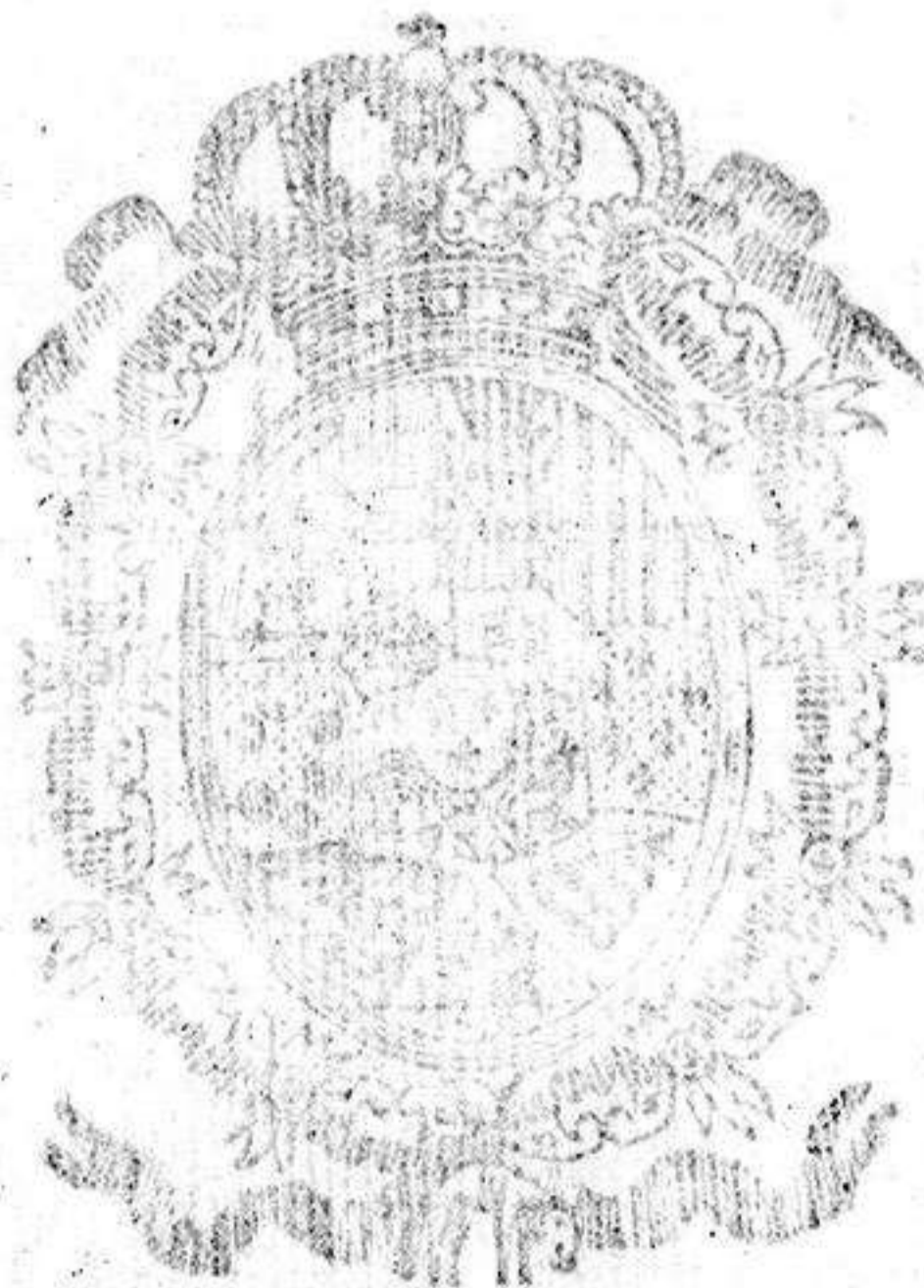
I N M U S I C A

Di rappresentarsi nel Reg. Siro

D A R A N I U E N

N E L L A P R I M A V E R A

D E L L ' A N N O 1 7 6 7



I N M A D R I D

Nell'Imprenta Reale della GAZETTA

PERSONAGGI.

Nana Locandiera :

La Sig. Veronica Gherardi:

Il Marchese di Belpoggio :

Il Sig. Giacomo Fiorini:

Dorina

La Sig. N. N.

D. Pascasio Tuttore di Dorina

Il Sig. Gian Batta Gherardi :

Serpino Servo del Marchese :

Il Sig. Michele Zanardi.

Personaggi che non parlano:

Due Ballerini ,

E varie Comparse.

La Scena si finge in Firenze:

La Musica è

Del Sig. Gian Marco Rutini di Firenze ,

Accademico Filarmonico.

AT-

PERSONAGGI

Maria Locandiera :

La Sig. Veronica Sperardi :

Il Marchese di Belgoglio :

Il Sig. Giacomo Fiorini :

Dorina

La Sig. M. M.

D. Pascaio Tutor di Dorina

Il Sig. Gian Battista Sperardi :

Serpino servo del Marchese :

Il Sig. Michele Zanardi.

Personaggi che non parlano:

Due Ballerini

E varie Comparsa.

La scena si finge in Firenze:

La Musica è

Del Sig. Gian Marco Rutini di Firenze.

Accademico Filarmico.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA I.

*Strada con Casa di D. Pascasio da una parte ,
Locanda dall'altra.*

N O T T E.

*Il Marchese di Belpoggio , e Serpino.
Musici , che cantano , poi Nanna ad una fines-
tra della Locanda indi D. Pasquasio ad una
finestra della sua casa in berrettino , e veste
da camera.*

Mar. Zeffiretti , che volate

A 2. Di mie voci il suon portate

Serp. A colei , chè m' invaghi!

A colei , che ognor sospiro ,

Che in amabile deliro

Mi fa viver notte , e dì.

Nanna s'affaccia alla finestra.

Mar. Giunti presso a quel bel ciglio

E a quel labbro sì vermiglio

Ove il ciel suoi pregi uní

Là

Là svegliate dolcemente
 Sicchè ascolti il suon dolente
 Di chi lanque ognor così.

Serp. Má però state ben lesti,
 Che Pascasio non si desti
 Perch'io fuggo via di qui.
 Se si desta quel furbone,
 Esce fuor con un bastone
 E ci batte il sol fa mi.

A 2. Zeffiretti che volate, e &c.

Nan. Che bella Serenata! Hò inteso.
 E fatta.

Ad alcuna di quelle signorine,
 Che mi stan dirimpetto,
 Pensa il geloso come n'hà dispetto!

D. Pasc. Egli e già qualche tempo,
*Apri pian piano la finestra, e mette fuori
 a poco a poco il capo.*

Ch'odo a cantar qui sotto à miei balconi?
 Certo che v'è il perche.
 Ora all'oscuro in strada scenderò,
 E forse qualche cosa scoprirò.

Serra la finestra.

Sep. Signor Padron m'è parso aver sentito
 Qualche rumor di dentro.

Mar. Ritiriamoci a parte. E che fia questo?

Mar.

Nan. La cantata, è finita molto presto.

Nanna si ritira.



SCENA II.

D. Pascasio, ch' esce pian piano di casa in veste da camera, e berretta da notte, e spadone sotto il braccio.

D. Pasc. Eccomi nella strada. Ho preso meco
Per ogni buon rispetto il mio spadone
Or cerchiamo d'intendere
A chi vien sì bel canto;
Ritiriamoci alquanto.

Mar. Ehi Serpino?

Serp. Signore.

Mar. Ascolta, ascolta.

Serp. Che cosa c'è?

Mar. Ti par d'aver sentito

Aprire una finestra?

Serp. Non mi pare.

D. Pasquale stà dietro loro ascoltandoli.

Mar. Che disgracia è la mia? Dunque fian'vani
Tutti gli sforzi mei? Nè avrò la sorte
Di parlare à Dorina? Ah quell'indegno

Di

Di Don Pascasio sol n'è la cagione
Colla sua gelosia.

D. Pasc. (Senti il briccone.) (a parte)

Serp. Che il Diavol se lo porti

Questo vero nemico
Delle consolazioni. A sol motivo

Di questo seccatore

Non ò un ora di pace.

D. Pasc. (Ah traditore!)

Marq. Zitto, zitto::: hai sentito. (parte)

Serp. Chè? (spaventato.)

Marq. M'è parso:::

zi, zi, zi::: eh, eh, eh.

Serp. Signor Padrone,

Non so qual sia il motivo, ma ò trovata

La porta mezzo aperta. Se volete

Ch'io salga sú pian piano

Per scoprir qualche cosa vi servirò.

D. Pascasio vá subito alla porta.

Marq. Sì, fallo pur, ma avverti,

D'operar con guidizio,

Che non succeda qualche precipizio.

Serpino vá a entrare in casa di D. Pascasio.

D. Pasc. Chi è là? (dà uno schiaffo a Serpino.)

Serp. Soccorso, aiuto,

Compassion, pietà.

Si

*Si nasconde in un canto della Scena, spaventato
pone mano alla spada.*

Marq. Cos'è accaduto?

A R I A.

D. Pasc. Ehi Merluccio, Timonella,

Gravellino, Basettone,

Presto, presto il mio Pistone,

L'Alabarda, la Rotella:

La mia Spada, il mio Paloscio,

Le Pistole, ed i Moschetti:

Maladetti, si vedrà

Se anderete via di quà.

Entra in casa, e serra con impeto.



S C E N A III.

Il Marchese, Serpino, e Nanna alla finestra.

Marq. Che sarà mai? Non sento

Muoversi alcun. Serpino, olà.

Tremando di paura nascosto in un canto.

Serp. Signore?

B

Marq.

Marq. Perché t'ascondi?

Serp. Dite, sono esciti

Tutti coloro, che à chiamati in strada?

Marq. Non comparisce alcun.

Serp. Se vengono fuori, *R. A.* (*esce con coraggio*)

Voglio mandarli tutti alla malora.

Marq. Edor, como faremo

A riaccender il lume?

Serp. E' quasi giorno,

Che s' à da far del lume?

Marq. E' ver, alla Locanda,

Battiamo almen per riposare un poco

Fino, che viene il giorno.

Serp. Subito: (*se scendesse*)

La bella Locandiera, oh che contento!

Ehi di casa. (*batte alla Locanda*)

Nan. Chi batte?

Serp. E' Lei Signora Nanna?

Ci farebbe il piacere

Di scender con un lume?

Nan. Volentieri. (*esce dalla finestra*)

Serp. Ecco fatto.

Marq. Ah Serpino,

E' mancata di nuovo ogni speranza.

Serp. Oh! si vuol far del ben se ce n'avanza.

Nan. Ecco il lume::: che vedo?

E'

E' Lei il Signor Marchese::: e tu Serpino?

Marq. Siam' noi Nanna gentil.

Serp. (Che bel musino!)

Nan. Adesso intendo.

Marq. Udisti::: Forse?

Nan. Tutto ascoltai : quel Don Pascasio

U' à minchionato ben! S' io fossi in voi

Mi vorrei vendicar.

Marq. Come?

Nan. Dovreste con qualche furberia,

Levargliela di sotto.

Marq. Ah s' io potessi:::

Nan. S' à da poter. Nella Locanda,

Meco venite. Là con nostro comodo

Parlar potremo.

Marq. Eccomi pronto.

Serp. Andiamo.

Nan. Venite, di consolarvi io bramo.

(Quel Vecchio pieno d' oro

Sarebbe al caso mio, se mi riesce

Torgli Dorina onde si cotto egli è,

Si (pobrebbe) far luogo anche per mè.)

B 2

ARIA

A R I A.

Si vada , e si sperì,
 Stia lungi il timor,
 Funisti pensieri
 Fuggite dal cor.
 Un timido amante
 Gran sorte non à
 L'audace averà
 Fortuna in amor.



S C E N A I V.

Galleria in casa di D. Pascasio.

D. Pascasio, e Dorina.

Dor. Si signor , quella Musica
 Era maravigliosa.

D. Pasc. Ah vi piacéva! *(turbato.)*

Sarebbe stata a sorte
 Fatta per voi ?

Dor. N' ò qualche dubbio.

D. Pasc. (Oh Diavolo !)

Mà

Mà voi sapèvi ancora,

Chi vi facèva quella Serenata ?

Dor. Chiunque si sia gli son molto obbligata.

D. Pasc. Obbligata !

Dor. Se cerca

Di divertirmi.

D. Pasc. (Meglio !) che ? vi piace

Dunque aver degli amanti ?

Dor. E chi n' à dubbio ?

D. Pasc. Voi parlate assai chiaro.

Dor. E perchè fingere ?

L'ambizion delle Donne

E' d' esser' corteggiate ognor' da tutti;

Sian' Nobili, o Plebei, sian belli, o brutti.

D. Pasc. (Questo di più) sicchè uno Zèrbinotto

Vi venisse d'intorno

Dicendovi che u' ama, e ch' egli é preso

Dalla vostra beltà dal vostro mèrto

Lo gradireste ?

Dor. Certo.

D. Pasc. (Ohimè non posso più) Barbara è quèsta

Dunque la ricompènsa

De beneficj mièi ? Pensar dovreste,

Senza l'ajuto mio, cosa fareste.

Dor. Qual obbligo vi devo,

Se come vostra schiava mi tenete ?

Se

Se ovunque io volgo il piede,
Non mi lasciate in pace. Or mai son stanca
Di soffrir più la vostra tirannia.

D. Pas. Lo fó perchè u'adoro anima mia. (*tenèro.*)

Dor. Se tanto il vostro amor dee tormentarmi
In verità faresti meglio a odiarmi.

A R I A.

D. Pasc. Odiarti? ah spietata
Si si lo vuò far.

D'un anima ingrata

Mi voglio scordar.

*Và a partire ma giunto alla Scèna si ferma
guardandola.*

Ah! Si io rimirò

Quel volto amabile

Non sò risolvermi

Nol posso far,

Grida il furore

Fuggi da lei;

Risponde amore

Farlo non dei,

Che fier contrasto!

Che confusione!

Come un pallone

Quès-

Questo mio cuore
 E ognor balzato
 Di qua , e di là. (*Parte.*)

SCENA V.

Sala della Locanda.

Il Marchese Nanna, e Serpino.

Nan. Sì , Don Pascasio cerca
 Un Maestro di Ballo
 Suppongo per Dorina : E voi potreste
 Fingervi tal.

Marc. Non dici male.

Nan. Intanto
 Vedrete la Ragazza , e avrete il comodo
 Di palesarle il vostro affetto. Io poi
 Preparo un'altra Scena
 Da farsi con Serpino.

Serp. Eccomi lesto,
 Per Nanna farei questo , e ancor di più.

Nan. In somma io non dispero
 Di rendervi contento.

Marc.

Marc. Dunque m'affido a te, men vado adesso
A prepararmi.

Nan. E noi farem lo stesso.

Marc. Se ottenere potrò la mia Dorina

Felice allor sarò:

Ah se mi consolate

Ogni pena dal cor voi mi levate.

A R I A.

Un piacèr mi sento al core

Che non só bene spiègar.

Tal lusinga vien d'amore

Che vorrèbbemi allettar.

Si mi dice, spera, e credi,

E poi tosto dice nò....

Come sia io non lo sò:

Già comincio a dubitar.

Zitto, zitto, già r'intendo

Non mi voglio dispèrar.

SCE-

SCENA VI.

Nanna, e Serpino.

Serp. Nanna dovrei parlarvi
Dùn certo affare.

Nan. Ed è?

Serp. Vi sarà tempo.

Nan. S'è cosa sbrigativa puoi dirla adesso.

Serp. Ebben già che volete
Di dirò, che....

Nan. Che cosa?

Serp. (Uh mi fò rosso
Che mi....

Nan. Avanti.

Serp. M'avete....

Nan. Ebben?

Serp. M'avete inna....

Nan. Presto, cospetto!

Serp. M'avete innamorato eccolo detto.

A R I A.

Siete amabile Donzella

C

Sen-

Senza voi non sò più star
 Volto, labbro, occhio, favella
 Tutto fammi delirar.
 Idol mio la bella mano
 Per conforto a tanto affano
 Deh lasciatemi bacciar;
 Ed allor butto contento
 Tra la gioja, ed il tormento
 Non saprò più respirar.

SCENA VII.

Nanna sola.

Nan. Costin non è partito,
 Che possa acomodarmi per marito,
 Vò diventar se posso una signora;
 Tengo bello costui per le occasioni,
 Mà il mio ingegno, il mio volto, e la mia età
 Meritan qualche cosa,
 E Nanna io non sarò
 Se quel vecchio alla fin non sposerò.
 Poco v'è da sperar con gli zerbini
 Che spasimando van dietro di tutte

Al-

Altro non àn, che languidi sospiri
Dicono di morir con tutte quante,
Nò, nò al sodo io m'appiglio, e consistente
E certe cose non le stimo niente.

A R I A.

Non curo un galante
Che a tutte fa il bello
Il cuor dell'amante
Lo voglio per me.
Gli sguardi, gli accenti,
L'affetto la fede
Quel braccio, quel piede,
Quel labro, que gli occhi
Nessuno mi tocchi
Li voglio per me.
Risetti, scherzetti
Giochetti, balletti,
Non s'anno da fare
Vuò tutto per mè.

SCE-

SCENA VIII.

Dorina, e D. Pascasio.

D.Pasc. O via cara Dorina
Facciam la pace, e quel ch' è stato è stato.

Dor. Voi m' avete seccato.

D.Pasc. E che t' ô fatto,
Che mi tratti così? Forse non cerco
Di soddisfarti in tutto.

Dor. Si davvero.
Si chiama soddisfarmi
Quello di non trovarmi
Un Maestro di ballo! E' tanto tempo,
Che rimettermi io bramo in esercizio,
Non posso aver da voi questo servizio.

D.Pasc. L' ô già cercato, e Nanna mel trovò;
Ed anco in questo ti contenterò,
Má poi, mi vorrai ben?

Dor. Come a tutore,
E' ben giustizia che vi porti amore.

D.Pasc. E se il tutor pensasse
A farti cambiar sorte,
E di tutore a diventar consorte?

Dor.

Dor. Questo non seguirà.

D. Pasc. No' ? Ma per chè?

Dor. Lo volete sapere?

Perché voglio un marito a mio piacere. (*Part.*)



SCENA IX.

D. Pascasio, poi un servo, indi il Marchese Belpoggio da Ballerino Francese, con due scolari, dopo Dorina, che torna, e di poi a loro tempo Nanna, e Serpino vestiti da Zingari.

D. Pasc. O himè! Che intesi mai!

Le sue parole

Furon tanti cortelli

Nel petto mio... Che dici? Un forastiere

(*al servo che le fa un'ambasciata*)

Mi vuol parlar? Digli, che aspetti.

Oh Diavolo... E' passato.

Marc. Ah Monsieur, votre sèrviteur,

Rigodon ses ecoliers

Ont eu le grand honneur

De vous faire ses compliments.

D. Pasc. Padron mio, signori cari

Schia-

Schiavo a lor. Gli ô da servire?

Ma se mi ân qualche cosa a dire,

Io non parlo , che Italian.

Marc. Mademoiselle: Ah quelle beauté!

(a Dorina che giunge.)

Rigodon je suis , mà chere

De la Danze Maitre primiere

Et je vous fais la reverence.

Dor. Ah signor io l' ô capito

Egli è il Maestro , che io bramavo:

Oh davver non m' aspettavo

Cosi présto un tal favor,

Cominciam pur la lezione

Se il permette il mio tutor.

Marc. Ah si donc , vous etes le Maitre?

(a D. Paschasio con caricatura.)

D. Pasc. Signor si son io il Padrone.

Marc. D. Paschasio ? Ah Monseigneur

Je demande, mille pardons. *(come sopra)*

Marc. Allons donc vit la lezon.

{ à 2. *(prende per mano Dorina)*

Dor. Cominciamo la lezione.

D. Pasc. Aspettate....

Dor. Eh! non importa.

D. Pasc. Non capisco....

Dor. Cominciate.

D. Pasc.

D. Pasc. Che volete cosa fate
Non son io ch'ò da ballar.

(*uno scolare lo prende, e lo mette in positura.*)

Marc. Eh! Monsieur anzi dovete
Voi ancor v' exercitar.

*Seguonoli scolari à tenerlo à bada con varilussi
di ballo dà una parte del Teatro.*

D. Pasc. Maledeti mi volete
Tutto quanto rovinar.

Marc. Se per voi ardo
Bella mirate,
Ne mi negate
Qualche mercè.

Dor. Ben al mio sguardo
Scoprirvi amore
E questo core
Crudel non è.

D. Pasc. Mà non stropiatemi
Non amaccatemi
Mà via lasciatemi
Per carità.

Marc. } Vi giuro eterna
 } à 2.

Dor. } La fedeltà

D. Pasc. Vi porti il diàmine
Lontan di quà.

Es-

Escono Nanna, e Serpino vestiti da Zingari.

Nann. Chi desía de gíorni suoi

{ à 2. Di saper il ver destino

Serp. Venga pur, venga da noi

Che il sapiamo indovinar.

D. Pasc. E chi siete? Che volete?

Come àrdite quà passar.

Nan. Siam due Zingari Egiziani

{ à 2. Che dal volto, e dalle mani

Serp. Il passato, e l'avenire

Vi sapremmo dichiarar,

D. Pasc. Cì mancavano costoro

Per finirmi di seccar.

Nan. Quella Giovine vezzosa

Vogliò un poco esaminar.

Serp. Certe linee avete in fronte

Io le voglio astrologar.

D. Pasc. Non vi state a incomodar.

Nan. Su di voi teneri amanti

Splenda il Cielo ognor pietoso,

E alla barba del geloso

Lieti facciavi goder.

Marc. Nanna oh quanto ti ringrazio!

Dor. E ancor io Nanna dabbene.

Marc.

Marc. } Finiran' le nostre pene
à 2. }

Dor. } Verrà il tèmpo del piacer.

D. Pasc. Oh cospetto! Maladetto (a *Serp.*)

M' ai seccato, ed annojato

Maladetto via di quà. (*trattenendo D. Pasc.*)

Serp. Senta ancor quest' altra quà

D. Pasc. Maladetto via di quà;

E colà... cosa si fá?

Ehi Ragazza via di là,

Non l' avran dá finir più,

E la Zingara, e il Monsù.

Nan. Ora viene.

Dor. Or son da lei.

Marc. Toutt' alleur.

D. Pasc. I fatti miei

Uò vedere, e vuo sentir.

Marc. La lezon.

(*mostrando parlar all' orecchio di Dorina.*)

Nan. La ventura.

Marc. }

Nan. } a 2. Pria lasciateci finir.

Dor. }

D. Pasc. Parla forte.

Nan. Non si può.

D. Pasc. Giù le mani.

OTTA

D

Marc.

Marc. Ce n'est rien. (tenendo per la mano Dorina.)

Serp. Senta mè.

D. Pasc. Lasciami star

(Sono stracco poffar Bacco,

E non vuó più tollerar.

Marc.

Nan.

Serp.

Dor.

a 2. Via non faccia il poffar Bacco,
Che bisogna tollerar.

D. Pasc. Orsù finiamola

Quanti mai siete

Gli organi, e timpani

Rotti m' avete,

Bricconi al Diavolo

Fuori di quà.

Marc. Quest' è un ingiuria.

Nan. Che a noi si fá.

Serp. Sì noi partiamo

Mà ti diciamo

Che quella Giovane

Tua non sarà.

D. Pasc. Noi la vedremo

Come anderà;

Tutti. La Scena è nobile

In veritá.

Fine dell' Atto primo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Strada con Casa di D. Pascasio e Locanda.

D. Pascasio , e poi Nann.

D. Pasc. Fra' i ballerini, e i Zingari

Hò avuto il conto mio.

Non voglio intorno

Più tal razza di gente.

Or mi conviene

Ricercar d'un Pittore :

è entrato nell'umore

A Dorina di farsi ritrattare

Amor che mi sai fare?...

Almen sapessi

Doue mà sulla porta.

Vedo la locandiera, ella saprà

Insegnarmi un Pittor d'abilità.

Nan. D. Pascasio mi guarda, io non vorrei.

Sù la porta della Locanda.

Ch'egli mi ravvisasse per la Zingara.

D 2

D. Pasc.

D. Pasc. Sig. Nanna una parola.

Nan. Hò inteso :

Hà scoperto l'affar (che mi comanda?)

Parli.

D. Pasc. Vorrei pregarvi d' un favore.

Nan. Ed è.

D. Pasc. Che mi trovaste un buon Pittore.

Nan. (Via non sà niente) vuole un figurista

Overo un Paesista?

D. Pasc. Io voglio uno di queglii

Che fan bene i ritratti.

Nan. Ha da servir per lei?

D. Pasc. Nò, per Dorina.

Nan. (Buono! appunto il Marchese
è bravo dilettante di pittura)

D. Pasc. Che dite?

Nan. Hò da servirla; è nel mio albergo

Un Pittor forastiero

Ne' ritratti eccellente.

D. Pasc. Lavora à Oglio?

Nan. Anzi è il suo forte

D. Pasc. Il Prezzo?

Nan. Sento che sia discreto.

D. Pasc. Sopra di voi m' acquieto.

Nan. E quando l'ò da mandar?

D. Pasc. Basta in tutt' oggi.

Nan.

Nan. Hò inteso
Farò che mandi in breve il bisognevole,
Per far questo ritratto.

D. Pasc. Lascio operar à voi.
Quest' è già fatto. *(parte.)*



SCENA II.

Nana, e poi Serpino.

Nan. Anco questa è aggiustata
In fino ad or per l'altri io sol pensai,
Or per me se si può voglio vedere
Di pensare un pochino:
Mà colui di Serpino
Comincia un pò à seccarmi
Eccolo ch' egli vien....

Serp. Nannucia mia....
Nan. Addio Serpino. Dove hai lasciato il Padro-
Serp. è restato nel caffè, ed io ad un tratto *(ne.*

Per non lasciar così prezioso instante
Son venuto à goder del tuo semblante

Nan. Senti Serpino caro, io spero in oggi
Di contentar il tuo Padrone, e noi:
Già in testa mi formai certa invenzione,

Ad

Che

Che à tempo si dirà
 E il Padrone contento ne sarà;
 Mà tù quando lo vedi
 Di, che disimpegnata
 Mi sono d' ogni cosa
 Che il vecchio è troppo astuto
 E che nulla di più non si puo fare
 Ch' oggi egli stesso dorina vuol sposare.

Serp. Mà per che questa cosa?

Nan. Per farlo disperar un pocolino.

Serp. Io farò quanto vuoi, e sol mi preme
 Che tù mi voglia bene.

Nan. Sì, si te ne vorrò:

Mà vanne à ritroyare il tuo Padrone
 E dilli quanto hó detto.

Serp. Vado ne tardo molto.

Per ritornar dà te leggiadro volto.

A R I A.

Care pupille belle

Voi siete le mie stelle

Care pupille amate

La gioja mia deh siate

Il cor per voi nel petto

Per gioja per diletto

Bal-

Balzella saltella

Saltella balzella

E riposar non sà.

Nan. Mi ci metto di genio

à minchionar quel D. Pascasio:

Ei tiene la povera Dorina

Peggior che schiava, e con tal modo strano

Pretende far la sua. Noi altre donne

Non vogliamo esser prese per assedio.

Le finezze son quelle

Che fanno innamorar le donne belle.

A R I A.

Donne belle già sapete

All' amor come si fa

Non scoprite il vostre core

E se in petto avete amore

Non lo fate mai veder. (*Parte.*)

SCE-



S C E N A III.

Marchese, e poi Serpino.

Marc. Par che il piede non sappia in altro luogo
 Volgersi à suo talento
 Che se non torna qui, non è contento.
 Quel D. Pascasio solo
 Cagione è del mio duolo:
 La grande ristretezza colla quale
 Tien Dorina serrata
 Mi leva anco il piacere
 Di poterla talora al men vedere
 Mà ecco qui Serpino.



S C E N A IV.

Serpino e detto.

Marc. E ben vedesti Nanna, e che ti disse?

Serp. Signor noi siam spicciati

E le speranze in fumo sono andate.

Marc.

Marc. Come? come?

Serp. Signor....

Marc. Presto tidico.

Serp. Sapiate che la cosa.

È un pò longhetta alquanto.

Marc. Che mi vuoi tù allungare?

Parla non mi annoiare.

Serp. Signor....

Marc. Non v' è più speme;

Dunque Dorina....

Serp. Si Signore.

Marc. Non si potrà più avere....

Serp. L' indouinaste appunto,

D. Pascasio quel vecchio

In oggi hà destinato

Di farsi à lei consorte;

Non v' è più ballarini

Non v' è più Zinganelli

Che il vecchio a tutti hà dato il Scaccomatto

E à noi ci converrà, per non sbagliare

Le nostre trombe in sacco riportare.

Marc. Dunque Pascasio in oggi....

Serp. Si Signore.

Marc. Dorina sposerassi.

Serp. Si Signore.

Marc. Ed io soffrir dovrò, che l' idolmio....

60

E

Serp.

Serp. Sì Signore.

Mar. In braccio à quel Vecchiaccio.

Senè vada.

Serp. Sì Signore.

Mar. Ah nò non sarà mai.

Serp. Sì Signor mio.

Mar. Cieli son fuor dime!

Serp. Sì Signor, Signor sì.

Mar. Mi sento in seno

Un freddo gel, che mi precorre il sangue

E furente mi fa,

Nò che tù non l'avrai

Oppur per questa man tù morirai....

Cieli che fò.... corro.... mà nò?

Caro bell' idol mio io son confuso

E quasi di ragion hò perso l'uso.

ARIA.

Sento, oh Dio, nell'alma mia

Avvamparsi à poco à poco

Frà il singhiozzo, ed il respiro

Si penoso, e ardente fuoco

Che mi fa quasi morir.

Ah che mania! Ah che veleno!

Mi si spaccan le ceruelle

Dò

Dò la volta alle girelle
 Son vicino ad impazzir. (parte.)

SCENA V.

Galleria in Casa di D. Pascasio.

D. Pascasio, e Dorina.

D. Pasc. Qui replica non v'è

Non serve piangere:

Hò risoluto così

Dor. Dunque volete

D. Pasc. Maritarvi con me?

Dor. Oibó, questo non seguirà.

D. Pasc. Così rispondi al tuo benefattor?

Dor. Da me pretenda

Cose piú doverose

D. Pasc. Ah, che martoro!

Dunque...

SCENA VI.

. V Nanna e detti. 2

Nan. Serua di loro*D. Pasc.* Schiavo*(Turbato.)**Nan.* Quàson venuta

Per Dirle cheil pittor verrà a momenti

Mà cos' è mai mi par turbato !:

D. Pasc. Ah Nanna

N' hó il mio giusto motivo.

Dor. Udite , ei vuole

Maritar la sua figlia

Ad' un che non le piace ; e me pretende.

Far sua sposa. Vi pare

Che sian cose da fare ?

Nan. E perche nò

Le Ragazze obediènti , edi buon core

Si lascian regular dà chi è maggiore.

Dor. Oh non state à seccarmi

Solo costei mancava à tormentarmi.

Nan. Sentite che risposte !

Quando si parla per lor bene ?

Ah

Ah mondo !

Ah gioventú sfrenata!

D. Pasc. Brava Nanna !

Nan. Perdoni

Se m' avvanzo un pò troppo.

D. Pasc. anzi fai bene

Seguita pure.

Dor. Oh non occorre.

Nan. Hò inteso

Ell' à difficoltà d' esser corretta

Avanti à lei. Permette

Che gli parli in segreto ; io non dispero

Di ridurla bentosto al buon sentiero.

D. Pasc. Andate se fate conto

De suoi consigli.

Dor. è tempo perso.

Nan. Udite

Il vostro amante in breve sarà qui

Dor. Il marchese.

(Piano à parte.)

Nan. Appunto

(Rallegrandosi.)

D. Pascasio stamane ammi pregato

A volerle trovare un buon pittore,

Sià per farvi ritrattare

Ond' io finsi d'averne uno assai buono

Alloggiato dà me nella locanda :

Feci avvertito il conte, ed il marchese

E

E à lui hò detto doversi fingere
 Travestito Pittore forastiere
 Che questa era la forma
 D' introdursi dà voi , edi parlarvi
 E il tutto anderà bene , e lo vedrete
 Siate à lui costante , e non temete.

D. Pasc. (Hà parlato per me.) (*forte.*)

Dor. Quand' e così , non hò che dir più niente.

Nan. Ecco fatto.

D. Pasc. Ah mia cara, e come posso

Ri compensarti ? hai fatto presto , e bene

Nan. Faccio quel che conviene

D. Pasc. E bene ragazza

Siete disposta á far quel che v' à detto?

Dor. Lo vedrà coll' effetto.

Io pure son rassegnata al suo volere.

D. Pasc. Vi manterrete

Dor. Certo, egl' è dovere. (*Parte.*)



SCENA VII.

Nanna e D. Pascasio.

D. Pasc. Ti son pur obbligato.

Nan.

Nan. Ora signor Pascasio
Vuó levarle l' incomodo.

D. Pasc. Ah Nanna mia bellina
Mi avete consolato
Ed or mi spiace sol che sò impegnato.

Nan. Signor Pascasio mio voi mi burlate.

D. Pasc. Non burlo nò occhiacci furbi, eladri
Direi, farei, bastà chi sà.

Nan. Non merito signor tanta bontà.

A R I A.

Lò sò ch' io non merito
Si grato favor:
Non sono si amabile
Da vincerle il cor;
S' avessi un' occhietto
Languente, furbetto
Usar non saprebbe
Cotanto rigor.
Perdoni, mi scusi
Pazienza signor.

SCE-

SCENA VIII.

*D. Pascasio, e il Marchese dà Pittore Inglese
e Comparsa.*

D. Pasc. Or son un pò contento
E dal cor m' hó Levato ogni tormento
Cos' è? *al servo che gli fa l'imbasciata.*
Sono due persone
Che domandan di me
al servo che accenna che passinó.

Falli passar.

Marc. A Painter, is here the best in Europe
It you Think j say too much
Try me yo ull see
The finest colours
The sofè est shades
All full of Beaury.
Trombl. servant.

Una riverenza all' Inglese.

D. Pasc. Schiavo

è lei forse il pittore?

(al Marchese.)

Marc. Ai am an Inglis Peinter.

D. Pasc. Come?

Marc.

Marc. i Pittore Inglese.

D. Pasc. E quel signore

Forse è un'altro Pittore?

Marc. Esser mie allieve

(Ov' è Dorina?) ov'è madesser

Madam che dover più ger?

D. Pasc. Or glie la condurò.



SCENA IX.

D. Pascasio, Dorina e detti.

D. Pasc. Signore ecco la Giovine

Che dipinger dovete

Marc. Madam. (*baccia la mano à Dorina.*)

D. Pasc. Che imbroglio (è questo)

Olà signor Pittore...

Non s' avvanzi (così)

La Comparsa baccia la mano à Dorina.

D. Pasc. Signor allievo

Voi pur state lontano

E tenete un pochino a voi la mano

Dor. Questi dolci momenti

Son pur...

Marc.

E

D. Pasc.

D. Pasc. Lasciamo a parte i complimenti.

E pensiamo al ritratto.

La Comparsa torna a parlare a Dorina, ma ogni volta, che possono essere osservati

si dividono. (Ov'è Dorina?)

Marc. Subito sodisfatto.

Dor. Ove ó da pormi?

Marc. Quest' è il luogo sedete.

Dor. Qua?

Marc. Benissimamente. Un poco alzare

Corpo così voltare *(accomodandola.)*

Poco più questa parte

Così.

D. Pasc. Poter di Marte

La lasci accomodare a suo talento.

Dor. Cosa nuova è per me: tocca al signore.

Marc. Petto più avanti,

D. Pasc. (Oh buono.)

Marc. Questa guancia...

D. Pasc. (Ah boia traditore.)

fa alzare Dorina e siede nel suo luogo.

Lasci signor Pittore

Indietro il suo ritratto

E faccia il mio.

Marc. Vuit hal may *harc.*

D. Pasc. Che dite?

D. Pasc.

H

Marc.

Marc. Volontieri.

D. Pasc. Stò ben così.

Marc. Benissimo.

D. Pasc. Bisogna ch' io tenga il capo alzato;

Più dritto o più piegato.

Vorrei anch'io.

(Oh! che tornate à ridipinger dei

Marchese guarda Dorina.



SCENA X.

Serpino dà spagnuolo, edetti.

Serp. A Ustedes guarde Dios.

D. Pasc. Chi è costui?
(si rizza in collera e v' à contro lui.)

Serp. A usted perdon le pido
Por haver aqui entrado sin licencia.

Me conoce, Señor.

D. Pasc. Non hò tal sorte.

Serp. Soy Don Picaro de Ayalos.

D. Pasc. In somma cosa brama.

Serp. Que me dé un consejo

En un punto de honor.

DOV

F 2

D. Pasc.

D. Pasc. Per or non posso
Ritorni in altro tempo.

Serp. Es un negocio muy de priesa Señor.

D. Pasc. (Sia maledetto)

Serp. Lleguemos à esta parte

Porque ninguno entienda lo que diga.

Marc. Si cara io vi prometto (*piano à Dorina.*)

Che con pronto imeneo....

E ben che risolvete?

Dor. D'esser vostra sposa, e seguitarvi

Marc. Anima mia andiamo se mi amate

Il vecchio non v'abbada.

Dor. Andiamo pure.



SCENA XI.

Serpino, D. Pascasio, e poi un servo.

D. Pasc. è questo il mio consiglio

Serp. Obligado Señor: quando usted sea
tambien apaleado

Assi por mí sereis aconsejado

(Muy bien se ha hecho.) (*parte in fretta.*)

D. Pasc. Mà Dorina dov'è?

Dov'

Dov' è il Pittor...: che c' è ?

Se n' è fuggita via...:

Ah Pittor scellerato !

Ah spagnuolo briceone !

Ah traditore

Chi sà dove sarà? come ? l' ai vista *(al servo)*

Entrar nella Locanda ? Ah Nanna

Indegna

Ora intendo il raggio andiamo adesso

Al tribunal : ne voglio far processo

Mà se in questo fratempo

Se ne scapasser via dalla città

è un forastier... chi sà...

Vedrò cos' è :

Vuò farmi la giustizia dá me.

A R I A.

Non temo d' un esercito

Se fosse di mill' homini

A chi misuro un pugno

A chi fracasso il grugno

Quà due, là sei, quà venti;

Senz' occhi, e senzadenti

Fò subito restar.

E gl' altri che rimangono

GI

Gl' urto ammazzo, e stritolo
 Ne fò tabacco, e polvere,
 E braccia, coratelle
 Con altre bagatelle
 In aria fò volar.

Mà voi ridete?
 Sì lo vedrete
 Sono Si forte
 Che anche la morte
 Faró tremar.

SCENA XII.

Sala nella Locanda, e sedie: il Marchese nel proprio abito tenendo per mano Dorinda.

Marc. Siete in sicuro ò bella
 Non dovette temere.

Dor. Mà del vostro dovere
 Ramentatevi tosto.
 Infin à tanto che col vostro imeneo
 Non son sicura
 Sempre temer deggio qualche sventura.

Marc. Per or starete qui

Poi

Poi quando notte
A Casa di mia zia vi condurò
E là, dolce mio ben vi sposerò.

Nan. Miei Signori che scompiglio
Che Spavento che bisbiglio
Chi si può salvar, si salvi
Che siam fritti in verità.

Serp. Miei Signori oh che paura.
Che terribile avventura
Chi l'avrebbe mai pensato
Una eguale à questa qua.

Marc. Cos' avvenne?

Dor. } Cosa c'è?
} à 4. Me infelice che sarà.

Marc. Nanna carissima

Io son stordito
Cos' hai veduto,
Cos' hai sentito;
Questo bisbiglio
Questo scompiglio
Questo spavento
Cosa mai fù.

Dor. Serpino in grazia
Se ci sovrasta
Qualche pericolo
Dimelo tù.

Marc.

Marc. }
Dor. } ^{à 2.} Sù via parlate
 Cel raccontate

Per carità.

Nan. }
Serp. } ^{à 2.} Ah pur troppo lo saprete.

Lo vedrete

E chi sà com' anderà.

Marc. }
Dor. } ^{à 2.} Mà via parlate

Per carità.

Nan. Un certo vomo neronero.

Serp. Concerti altri brutti brutti.

Nan. V`a cercando di noi tutti.

Nan. }
Serp. } ^{à 2.} Ed appunto eccolo quà.

E chi sà come anderà.

D. Pasc. De mandato di chi può,

Delegato io vengo qui;

E la giovin che fuggi,

Al Padron ricondurò.

Dor. Ah mio ben.

Marc. Siete sicura

Siete meco

Dor. Hò gran' paura

Nan. }
Dor. } ^{à 2.} Sono confusa

Marc. Fremo d'ira.)

Serp. Fremo tutto) in verità.

D. Pasc. Son sorpresi.)

Nan.

Nan. S'inganna signor Giudice

La giovin non è quà.

D. Pasc. Ai segni che mi dettero

La vedo eccola là,

Prenderela, arrestatela.

Più non tardate olà!

Marc. Corpo di bacco la vuò veder.

D. Pasc. Ehi parpagnaco fà il tuo dover.

Dor. Marchesè amato v' hò dà lasciar.

Marc. Mi han disarmato cos' hò dà far.

Dor. Ah Signor se questo pianto

Vi potesse intenerir.

Marc. Ah Signor, se quest' incanto

Vi sapesse riadolcir.

Dor. Deh vi prego.

D. Pasc. E tempo perso.

Marc. Vi scongiuro.

D. Pasc. Mi seccate.

Nan. Compatite.

Serp. Perdonate.

D. Pasc. Nò nò nò nò non v' è pietà.

Oh Signor Giudice

à 4. Misericordia

È carità.

D. Pasc. Il vostro piangere

Rider mi fà.

G

Nan.

Nan.

Vi compiango poverini!
 Meschinelli che peccato!
 Oh che amore sventurato!
 Oh che fiera crudeltà!

Tutti. Come presto s'è cangiato
 In velen tutto il piacer
 E si trova corbellato
 Chi sperava di goder.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Strada con Casa di D. Pascasio, e Locanda.

Il marchese, Serpino, e Nanna.

Marc. Che fatal contratempo!

Serp. Ah Siam restati veramente burlati.

Nan. Maledetto

E qual Diavolo mai glie l'avrà detto?

Serp. Mài quel giudice poi era un can rinegato

Ne meno col danar s'è guadagnato.

Nan.

Nan. E pur v' e' il suo rimedio.

Marc. E qual rimedio?

Ah Nanna non lusingarti.

Nan. Io l' hò pensata.

Marc. Ed è?

Nan. S' io fossi in lei

Una festa di ballo far vorrei.

Marc. Si faccia: e poi?

Nan. La Baronessa Nacchera

Non è in campagna?

Marc. è qualche di.

Nan. Mi pare

Che quando v' alla villa

Lasci del suo casino à voi le chiaui

Marc. E vero; e che perciò?

Nan. Là far dovete

(Questo festin, e fingerem ch' il faccia

La Baronessa.

Marc. E credi che Pascasio..

Nan. La Baronessa è amica sua.

Chi s'... forse s' adatterà.

Mar. Mà s' ei sapesse

Ch' ella è in Campagna?

Nan. Io gli dirò, che è stata

Obbligata à tornar percert' impegno:

(Lasciate far, che non mi manca

ingegno.

Marc. Mà ch' ei condūca Dorina?

Nan. Oh ci s' intende.

Anzi deve condur ancor la figlia

perche il Signor contino

Resti anch' esso contento il poverino.

Morc. Ah! cosa serve, ò Nanna?

E timida Dorina, e non vorrà...

Nan. E non pensi più in là.

Mar. Mà quando ei venga

Che risolvi di far?

Nan. Quante dimande, lasciatevi servir.

Marc. Dunque si faccia

Quanto tū mi consigli. Olà Serpino

Vá tosto à preparar per il festino

Fà ch' egli sià-compito, e ben adorno

Ch' io parto in tanto e tosto qui ritorno. (*parte*)

Serp. Vado: Nanna diletta.

E ballerò con té la forlanetta

(*parte.*)

SCENA II.

Nanna sola.

Se nell' impegno riesco, io faccio assai

Mà spero ben, ne mi dispero mai.

(*parte.*)

SCE-

(. . .)

SCENA III.

*Dorina Don Pascasio, poi il Marchese vestito
da Barcarolo Veneziano.*

Dor. Signor è qui una donna
Che vorrebbe parlare.

D. Pasc. E ben che passi

Dor. Venite pur. *(verso la Scena.)*

Marc. L' Illustrissima Siora de la Nacchera

La manda à riverir tanto, e pò tanto

E à dirghe che sta sera

La fá conversazion di ballo in casa

E la lo prega unio à le sò fie

De favorirla anch' ella.

D. Pasc. Di Villa è già tornata?

Marc. Sta matina lazè giusto tornada.

D. Pasc. Di, mi compatisca

Io non posso venire.

Dor. Ah signor Tutore...

Mi contenti signor, vedrà poi

Come sarò disposta à cenni suoi.

D. Pasc. Or ben ti condurrò

Má in tal forma però...

Marc.

Marc. (Quest' è aggiustata.)

D. Pasc. Verrai mascherata

Col tuo dominò color di rosa

Per che ten' resti ben coperta tutta.

(*Dorina parte.*)

Marc. Ghe posso donca dir...

D. Pasc. Sì, che verremo.

Marc. Se la burla v'è ben, noi goderemo.

(*piano à Dorina.*)

A R I A.

Sta volta Ragazza

Ti vuò contentar.

Mà abbi giudizio

Di non ne abusar.

Se à civetar mai veggoti

Se fai poi la pettegola

Se me ne posso accorgere

Cospeton del diavolo

Ti giuro ne men l'aria

Ti lascio più mirar.

(*Parte.*)

SCE-



SCENA. IV.

Nanna ed il Marchese.

Nan. Signor Marchese mio non dubitate
 Che il tutto bene andrà.
 Mà voi non siete
 Nella scuola d' amor tant' instruito
 Come noi altre siam, voi nol sapete
 Cogliere il tempo giusto
 E nol vedete
 Il punto principal dell' argomento.

Marc. Dammi un pò di Lezion.

Nan. Sibben
 Mà attento
 Fate conto che sij la vostra bella
 Io siedo, cominciate
 E vediam se all' amor bene voi fate.

D U E T T O.

Marc. Mio bel nume ai vostri rai
 Iò mi struggo à poco á poco
 Come cera appresso al foco

Co-

Come neve esposta al Sol.

Nan. Marchesin se questi rai
Non v' accende amor pergioco.

Sarò grata à si bel fuoco

Son pietosa al vostro duol.

Marc. Doh sentite dentro il petto

Come, oh Dio! mi balza il cor.

Nan. Si lo sento proyeretto!

Oh che strano batticor.

Marc. Smanio e peno.

Nan. Ve lo credo.

Marc. Per voi moro.

Nan. Già lo vedo.

Spasimati

Innamorati

A 2. Vi specchiate

Ed imparate

Come far si dee l' amor.

Nan. Mi vien da ridere in verità.

Marc. Perché ridete, che novità.

Nan. Eh viá le smorfie

Le Languidezze

Civile spirito

Vivacità.

Marc. Eccomi all' ordine

Son tutto brio

Sù

Sù via insegnatemi
come si fa?

Nan. Vezzosa Giovine.

Vostro son'io.

Marc. Il cor, la mano
E ccola quà.

Nan. Un bel concetto.

Marc. Glielo dirò.

Nan. Un regaletto.

Marc. Glie lo farò.

à 2. } Così si vincono tutte le femine
} Così nessuna dice di no.
} Quest' arte, è l' unica
} Fallir non puó. (partono.)



SCENA ULTIMA.

Sala del festino con diverse maschere: molte maschere, Serpino pure mascherato in bauta poi il Marchese e Nanna in dominò Simile à quello che avra Dorina, poi D. Pascasio, Dorina in dominò.

Non si vedono ancor

Serp. Ci vuol pazienza.

H

Non

Non avriano à star molto.
Eccoli appunto.

Dor. Questo è un bello apparato.

D. Pasc. Eh la contessa suol farsi onor in tutto.
si vede

D. Pasc. In sino a tanto
Che non cominci il ballo
mettiamoci à seder, má la contessa
Non vedo.

Dor. E forse mascherata anch' essa

In questo comincia il ballo, il maestro di Sala invita Dorina, ma D. Pascasio fà segno di voler ballar esso con lei, e gli viene accordato e segue un minuetto poi nel tornar à sedere, Dorina v'è accanto al Marchese: Nanna à canto à D. Pascasio.

Marc. Cara non trascuriamo i preziosi istanti
Orche il geloso crede d' averci à canto
Profittiam del suo inganno;
Porgetemi la mano
E abbia fine una volta il nostro afanno.

Dor. Prendetela, e vi giuro un eterna costanza.

Nan. Al fine il colpo è fatto
E dà maestro.

Marc.

59

Marc. è tempo di scoprirsi al geloso.

Signor ecco mia moglie.

Smascherandosi insieme con Dorina.

Dor. Ecco il mio sposo.

C O R O.

D. Pasc. Cosa vedo, cosa sento

Un sì nero tradimento

Chi hà potuto immaginar.

Marc. } Maritate già noi siamo

Dor. } Mio Signor e vi preghiamo

A volerci perdonar.

Marc. Signor mio chieggo perdono.

D. Pasc. } à 2. Ancor io lo sposo sono

Dor. } E lo sposo eccolo quà.

D. Pasc. Anche questa maritata

Quest' è un' altra baronata

Mà costei che mai sarà?

Nar. Io son Nanna, e son l' autrice

Di sì bella novità.

D. Pasc. Disgraziato, via di quà.

Marc. Sono i Zingari, ed il Pittore.

Serp. } Lo spagnolo, ed il francese

à 2. Grati à tanta sua bontà.

Nan. } Una sposa voi volete

E una sposa eccola quà.

Più

Più vezzosa, più amorosa
Di me certo non si dà.

D. Pasc. Anche questo, è qualche cosa

Dunque Nanna mia sarà.

TUTTI.

Quel che fatto, fatto sia

E si goda ogn'or così;

E cantiamo con allegria

Queste nozze mascherate;

Che saran più fortunate.

Di tant'altre d'oggi di.

Fin del Dramma.

